

» dodici delle quali d'oro. I dodici cui toccano queste palle, eleggono
 » venticinque, il primo tre, due gli undici rimanenti, e raccogliesi
 » nuovamente il consiglio come per lo innanzi. Rimasti soli i ven-
 » ticinque elettori, col solito modo delle palle d'oro, se ne scelgono
 » da questi, nove; e da questi nove se ne eleggono quarantacinque
 » con sette palle, ossia, a ciascheduno dei sette, cui toccò palla
 » d'oro, spetta eleggere cinque. Il consiglio è chiamato un'altra
 » volta, e dichiarati i quarantacinque, questi sono dalle palle d'oro
 » ridotti a undici. Gli undici, per via delle tessere, eleggono da
 » ultimo i quarantuno cui tocca la nomina del doge. Questi qua-
 » rantuno devono per altro essere approvati dal gran consiglio,
 » che si raduna a quest'uopo, entrando a parte di tale chiamata
 » anche quelli fra i gentiluomini che non giunsero a trent'anni.
 » Sicchè, a stringere tutto in poche parole: traggonsi dal cappello
 » trenta, che rimangono nove; dai nove eleggonsi quaranta, che
 » rimangono dodici; i dodici eleggono venticinque, che rimangono
 » nove; i nove eleggono quarantacinque che rimangono undici;
 » da questi undici finalmente, approvati dall'intero consiglio, eleg-
 » gesi il doge. Prima di venire a siffatta elezione, odesi da' votanti
 » la messa dello Spirito santo, e si giura. Chiudonsi quindi, presso
 » a poco come nel loro conclave i cardinali per la elezione del
 » pontefice. E la chiusura degli elettori è tanto rigorosa, che non si
 » permette loro nemmeno lo affacciarsi a finestre. Di che si recano
 » a cagione alcuni fatti accaduti in antico. Vuolsi, per esempio,
 » che nel 1511, o in quel torno, standosene, dopo la morte del
 » doge Pietro Gradenigo, gli elettori alla finestra per prendere il
 » fresco, vedessero traversare la via Marino Giorgi, uomo di spec-
 » chiati costumi e cognominato il Santo, e che presa occasione da
 » quella vista, si ritraessero senz'altro a nominarlo al ducato. An-
 » cora, un mezzo secolo dopo, essendo corsa voce che Lorenzo
 » Celsi sconfitti avesse i Genovesi coi quali la repubblica in quel
 » tempo era in guerra, tocchi gli elettori di allegrezza per la no-
 » vella, si accordarono a concedergli la suprema dignità, vacante
 » per la morte di Giovanni Delfino. Ma la bisogna era andata al